Giovedì 16 ottobre MODENA
Chiesa del Voto *ore 20.30*

SESTO LIBRO DEI MADRIGALI
DI CLAUDIO MONTEVERDI
(Venezia 1614)

ROSSOPORPORA

Cristina Fanelli, Arianna Miceli *canti*
Lucia Napoli *alto*
Leonardo Malara, Giacomo Schiavo *tenori*
Alberto Spadarotto *basso*
Dario Carpanese cembalo *organo*

WALTER TESTOLIN *direzione*

CLAUDIO MONTEVERDI
(Cremona 1567 - Venezia 1643)

Il sesto libro de madrigali a cinque voci
Venezia, Ricciardo Amadino, 1614

Lamento d'Arianna
"Lasciatemi morire"
"O Teseo, Teseo mio"
"Dove, dove è la fede"
"Ahi, ch'ei non pur risponde"

Zefiro torna e 'l bel tempo rimena

Una donna fra l'altre onesta e bella

A Dio Florida bella

Sestina: Lacrime d'Amante al sepolcro dell'Amata
"Incenerite spoglie, avara tomba"
"Ditelo, o fiumi e voi ch'udiste Glauco"
"Darà la notte il sol lume alla terra"
"Ma te raccoglie o Ninfa in grembo 'l cielo"
"O chiome d'or, neve gentil del seno"
"Dunque amata reliquie un mar di pianto"

Ohimè, 'l bel viso

Qui rise, o Tirsi

Misero Alceo

Batto, qui pianse Ergasto

Presso un fiume tranquillo

Giovanni Cariani, *Ritratto di donna detta "Violante"*, olio su tela, ca. 1515-1520
Galleria Estense, Modena (Foto Carlo Vannini)

SESTO LIBRO DEI MADRIGALI

Claudio Monteverdi era da pochi mesi diventato Maestro di Cappella della Serenissima Repubblica di San Marco, quando nel 1614 dava alle stampe per i tipi di Ricciardo Amadino *IL SESTO LIBRO DE MADRIGALI a Cinque voci, con un dialogo a Sette, Con il suo Basso Continuo per poterli concertare nel Clavacembano, & altri Strumenti*, e lo fa scrivere chiaramente sul frontespizio della pubblicazione: "di CLAUDIO MONTEVERDE Maestro di Cappella della Sereniß Sig. di Venetia in S. Marco". La nuova avventura editoriale vedeva la luce nove anni dopo il precedente *Quinto libro*, ma soprattutto dopo l'enorme messe di composizioni realizzate tra il 1607 e il 1610 (L'*Orfeo*, L'*Arianna*, *Il Vespro della Beata Vergine*, la *Missa In illo tempore*), alcune delle quali destinate a cambiare per sempre la storia della musica occidentale. Nello scorrere la *Tavola della madrigali* che appare in apertura di ciascun libro parte, si nota come i brani siano suddivisi in due tipi stilistici distinti. Il primo è quello composto da madrigali appartenenti a una maniera assimilabile a quella tradizionale del genere, nella quale la narrazione è affidata alle cinque voci che alternano episodi omofonici ad altri imitativi. Il secondo, più aderente alle emergenti nuove esigenze espressive, alterna parti solistiche a interventi a cinque voci, in alcuni casi solo brevi commenti, dando vita a piccole scene di teatro in musica a una, due e cinque voci. Nella Tavola i madrigali appartenenti a questo secondo gruppo appaiono accompagnati dall'indicazione "concertato": è la conferma di un mondo musicale definitivamente mutato. Risalgono con certezza al 1610 la versione a cinque voci del *Lamento di Arianna* e della *Sestina: Lagrime d'Amante al sepolcro dell'Amata*, coppia di pilastri intorno alla quale si dipana l'intera pubblicazione. I due cicli, unitamente ai due madrigali *Zefiro torna e 'l bel tempo rimena* e *Oimè 'l bel viso, oimè 'l soave sguardo*, su testi di Petrarca sono i brani che appartengono più strettamente al genere del madrigale così come lo si era conosciuto fino ad allora. Sono quattro episodi di sconvolgente tensione espressiva, senza dubbio tra i vertici assoluti della produzione monteverdiana. La disperazione di Arianna, il suo pianto che "mosse tutto il teatro in lacrime" nella versione a voce sola del maggio 1608, la sua rabbia urlata senza pudore, la capacità dell'autore di tenere insieme le cinque voci come fossero la più potente delle orchestre, resta un esempio di come la versione polifonica di un brano in origine a voce sola possa risultare anche più efficace dell'originale. La rassegnazione invece pervade i due capolavori composti sui versi di Petrarca. *Zefiro torna e 'l bel tempo rimena* mette in musica un testo con il quale si era già confrontato Luca Marenzio nel suo libro dei *Madrigali a Quattro* del 1585. Il precedente marenziano funge chiaramente da modello per Monteverdi: in questa sua versione tutte le intuizioni del maestro di Coccaglio vengono amplificate e rese definitive, tanto nella frattura che separa le quartine dalle terzine del sonetto di Petrarca, esaltata qui dal ritmo ternario della prima parte, quanto nell'estremizzazione, totalmente e disperatamente drammatica, della scrittura dissonante del finale. *Oimè 'l bel viso*, per contro, fa della misura il suo emblema. Pervaso da un palpabile senso di vuoto, nel madrigale si alternano frasi di carattere tragico, come "et oimè, il dolce riso ond'uscì il dardo" ad altre di maggiore compostezza, in tutto rispecchiando la nobiltà della figura femminile che viene descritta. Ma è appunto il vuoto a dominare questo capolavoro, che viene sigillato da una frase finale ("ma il vento ne portava le parole") di bellezza desolante e inarrivabile. La *Sestina: Lacrime d'Amante al sepolcro dell'Amata* è un monumento funebre, composto in memoria di Caterina Martinelli, la Romanina, quella giovane ragazza che da Roma era giunta a Mantova, proprio tra le mura della casa di Monteverdi, diventando la sua allieva preferita, e alla quale era stato affidato il ruolo di Arianna nell'opera che si stava per mettere in scena. Morta di varicella il 9 marzo del 1608 subito dopo essere riuscita a cantare nella *Dafne* di Marco da Gagliano, Caterinuccia aveva evidentemente colpito il duca Vincenzo, al punto che egli volle far costruire per lei un mausoleo nella chiesa del Carmine (purtroppo ora mausoleo e chiesa entrambi scomparsi), ordinare a Scipione Agnelli di comporre una Sestina in versi in sua memoria e allo stesso Monteverdi di comporre da quel testo un omaggio musicale che vedrà il Maestro all'opera due anni dopo. La *Sestina: Lagrime d'Amante al sepolcro dell'Amata*, trenodia funebre in onore di Caterina e di Vincenzo, testimonia come l'arte della narrazione a cinque voci potesse ancora toccare, giunta ormai quasi al termine del suo percorso, risultati di potenza espressiva difficilmente eguagliabile. Di tutt'altro carattere gli altri sei madrigali della raccolta, cinque dei quali su testo di Giovan Battista Marino. In essi diviene evidente la ricerca da parte di Monteverdi di una forma che potesse, nel piccolo della rappresentazione cameristica del madrigale, ricreare quella più ampia forma di teatro in musica che si stava rapidamente imponendo. Alla consueta struttura a cinque voci si alternano episodi solistici, dialoghi o duetti, nei quali i singoli cantanti assumono il ruolo di protagonista e disegnano con precisione i caratteri dei personaggi della narrazione, relegando in qualche caso il

quintetto vocale a un ruolo di coro di commento. Sono chiari indizi di un movimento profondo che stava per scardinare un genere che aveva dominato la scena musicale negli ultimi ottant'anni. A cambiare l'atmosfera sarà il "dialogo a sette voci" conclusivo, *Presso un fiume tranquillo*, nel quale le separazioni vengono ricucite, e nella cui parte finale si può già ascoltare quella virtuosistica perizia tecnica che caratterizzerà *i Madrigali guerrieri* del 1638. Molte rivoluzioni erano in corso nella musica di quegli anni e il *Sesto libro de madrigali* di Claudio Monteverdi ne è probabilmente la più chiara e alta testimonianza. La testimonianza di un tramonto e di una nuova vita.

ROSSOPORPORA. Formato da affermati giovani cantanti italiani raccolti intorno alla direzione di Walter Testolin, RossoPorpora è dedito allo studio e alla diffusione dell'enorme patrimonio del madrigale italiano. Lo stile fortemente espressivo dell'ensemble è il risultato di un profondo studio degli aspetti filologici tanto della musica quanto degli ambienti sociali e culturali dai quali essa scaturisce, nonché di una radicale adesione e immedesimazione ai caratteri poetico-musicali delle opere eseguite. Il suo precedente disco con Arcana, *L'amoroso & crudo stile, madrigali di Luca Marenzio*, ha ottenuto entusiastici riscontri dalla critica internazionale, che lo ha riconosciuto come un nuovo caposaldo dell'interpretazione madrigalistica. Premiato con le Cinque Stelle dalle riviste Amadeus e Musica, è stato segnalato come Disco del Mese dalla rivista Classic's Voice, ricevendo poi i 5 Diapason dall'omonima rivista francese e vincendo il Preis der deutschen Schallplattenkritik (Premio della critica musicale tedesca) come disco vocale dell'anno. Definito dal sito on-line francese ForumOpera "Una pietra miliare storica, un disco da portare sull'isola deserta", de *L'amoroso & crudo stile* Early Music Review ha scritto: "Un disco veramente eccezionale, una registrazione di tale merito musicale e qualità artistica che ci blocca nel nostro cammino". RossoPorpora ha da poco pubblicato, sempre per Arcana, il *Sesto libro de madrigali* di Claudio Monteverdi.

WALTER TESTOLIN. Cantante e direttore, si dedica in modo particolare al repertorio vocale polifonico del Rinascimento, un'attività che lo ha portato a registrare per importanti etichette discografiche come Sony Music, Deutsche Grammophon, Alpha e Harmonia Mundi. Nel 2001 ha fondato l'ensemble De labyrintho e, nel 2011, RossoPorpora, con il quale ha approfondito lo studio del repertorio madrigalistico italiano, esibendosi in festival di rilievo internazionale come il *Laus Polyphoniæ* di Anversa e l'*Oude Muziek* di Utrecht. Il disco di RossoPorpora dedicato a Luca Marenzio ha ricevuto numerosi riconoscimenti. Ha collaborato come cantante e direttore con i più importanti direttori e orchestre specializzate in musica rinascimentale e barocca, tra cui La Petite Bande e il Coro della Radio Svizzera Italiana. Nel 2015 ha preso parte *all'Iphigenie en Tauride* al Salzburg Festspiele, con la direzione di Diego Fasolis e Cecilia Bartoli nel ruolo principale. Oltre alla sua intensa attività musicale, Testolin è un convinto divulgatore. Ha curato la ricostruzione delle musiche nei quadri di Caravaggio per un documentario di Rai 5, ha scritto la parte dedicata al madrigale per l'Enciclopedia Treccani e ha pubblicato studi, tra cui quello su Josquin Desprez come possibile soggetto del *Ritratto di Musico* di Leonardo da Vinci. Dal giugno 2019 dirige il Bach Collegium Roma. È inoltre cofondatore e direttore artistico di Ghimel, un'associazione che promuove la cultura e la pratica musicale. Attualmente è docente di Canto Rinascimentale e Barocco presso il Conservatorio A. Casella dell'Aquila.